

E quì auuertiamo, (come accennai di sopra) che se bene il Profeta, come quello, che si troua peccatore, & degno di castigo, ricerca da Dio misericordia, & che procuri di non esser castigato, nè con pena Purgatoria, nè con pena Infernale; Si contenta egli però (come conforme alla Diuina Giustitia) che Dio lo castighi con pena temporale, accioche questa lo liberi da quella eterna: Et questo fo lo stesso desio, & pensiero, che hebbe con Dio Agostino santo, quando le disse:

Hic vre, hic secca, vt in æternum parcas. San Nella gl.
Gregorio à questo proposito pur disse. Deus hic per- interlin.
cutit, vt in æternum parcat, hic parcit, vt in eter- S. Greg.
num puniat. sopra il
 Salmo.

Se questo Profeta tutto ansioso, procura, che Dio quì lo castighi, perche egli mai più non habbia occasione di castigarlo nel Purgatorio, nè meno nell' Inferno; Non sarà bene, per imparare à fuggire l'vna, & l'altra pena, per virtù della Penitenza, che conosciamo quanta, e qual sia, & la Purgatoria, e l' Infernale?

*I Padri di S. Chiesa, parlando di queste due pene; Cap. No:
 Dicono, Che l'vna, e l'altra, è di due maniere; L'v-* mo nel fi
na è di danno, l'altra è del senso; La pena del danno è ne.
questa: L'esser priuo di poter mirare la faccia di Dio;
E se questa pena sarà del Purgatorio, non sarà perpe-
tua, ma temporale; Ma se dell' Inferno, sarà sempi-
terna: E questa prima pena, non è di poco momento,